

Al CEDAC oltre che essere conservati documenti originali e rarissimi vengono anche analizzati materiali che appartengono ad importanti archivi ma che sono di centrale rilevanza per lo studio della storia del circo. Alcuni riguardano l'attività di Alessandro Guerra al carnevale di Venezia e permettono di comprendere come le imprese circensi dell'epoca fossero capaci di adattare il proprio repertorio secondo la circostanza e il luogo deputato.

Giorgio Cocchi nella posta a cinque cavalli. Nella pagina accanto l'avviso dello spettacolo presso i pubblici giardini (entrambi i documenti provengono dal Museo Correr).



Presso il Museo Correr di Venezia è custodito un archivio di documenti di straordinaria importanza relativi soprattutto alla prima metà del 1800, periodo in cui il "Circo dei Cavalli" si afferma come forma di spettacolo di successo perché capace di unire l'azione e il rischio alla pura spettacolarità estetica del teatro. Tra i documenti individuati da Valeria Bolgan e portati in copia al CEDAC, la parte dominante tra il 1820 e il 1840 riguarda la presenza di Alessandro Guerra (Roma 1790 – Bologna 1862) che riteniamo essere stato il più grande artista ed impresario circense italiano di quel periodo.

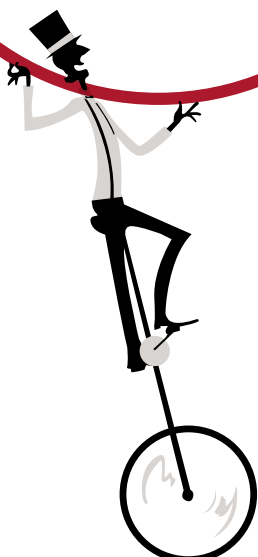
Interessante soffermarsi su quanto avvenne durante il periodo di carnevale del 1831 poiché permette di capire quale fosse la varietà nel repertorio di Guerra e chiarirci come non si possa fissare l'arte equestre circense nello spazio dei mitici tredici metri della pista. In quel periodo infatti il "Gran Circo de' Cavalli" della compagnia equestre Guerra si esibiva nel Teatro San Giovanni Grisostomo (poco prima che fosse ribattezzato Malibran), dove si era già esibito per la prima volta nel gennaio del 1820 al seguito della compagnia del suocero Cristoforo De Bach. Il teatro era piuttosto capiente e permetteva l'esecuzione di un repertorio classico del quale abbiamo una dettagliata descrizione grazie al programma della serata del 20 gennaio 1831, dedicata "a beneficio del giovinetto Giorgio Cocchi" brillante allievo del Guerra.

Interessante notare che nell'ambito dello stesso carnevale, quasi un mese dopo, il "giovedì grasso" del 10 febbraio 1831 Guerra organizza "ad un'ora pomeridiana", uno "Spettacolo Straordinario di un genere affatto nuovo entro i pubblici Giardini" di Venezia. Si tratta di uno spettacolo del tutto diverso dal precedente perché diverso è lo spazio di esecuzione che in una grande arena all'aperto permette ai cavalli di esprimersi nella loro potenza e velocità.

In teatro dunque il repertorio si esprime con acrobazie compatibili con la regolarità del galoppo o del trotto creati dalla circolarità della pista. Interessante è anche il fatto che il programma inizi con una "Accademica Volteggia

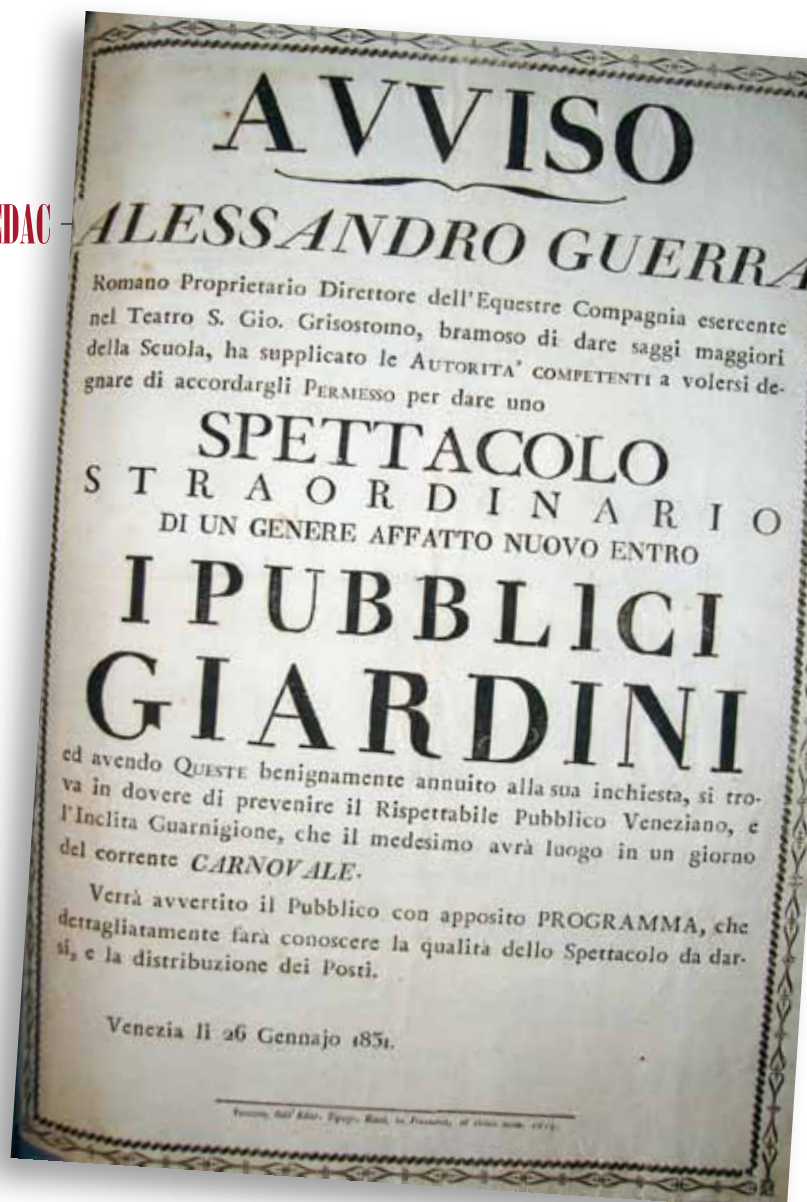
GUERRA AL CARNEVALE REPERTORIO ELASTICO

di Antonio Giarola



Ferma” per mostrare su un cavallo fermo quali fossero gli esercizi che poi si vedranno più in là nello spettacolo con gli esercizi del giovane Gio. Battista Fiol, della signora Leonilda Carrara, del giovine Pietro Ghelia (fondatore poi del Circo Ghelia Tourniaire) e il beneficiato Giorgio Cocchi che farà ben tre apparizioni con acrobazie varie compreso il “salto e sfondo della botte doppia di quattro piedi di larghezza e sei di altezza, estraendo fuori dalla medesima una Bandiera” e una sorta di roman riding su tre cavalli definito “Meraviglioso Esercizio dei Coribanti su tre Cavalli”. Il direttore invece, definito Furioso, si esibisce nel “difficoltosissimo Salto di Quattro Cavalli” oltre a vari “Salti, Equilibrij e Forze” e giochi con i cavalli tra i quali quello di prendere una “Moneta entro una Mastella d’Acqua”. Altro elemento interessante è l’intervento di Madam Elisabetta Schier che “avrà il pregio di eseguire sopra il Destriero spoglio di sella, oltre le graziose attitudini e ballabili, il Salto e Sfondo di tre Specchi”. Si tratta certamente della moglie, in seconde nozze, di Guerra, anche se altre fonti affermano che si chiamasse Amalia e che Elisa, detta Lisette, fosse la figlia avuta da lei. In alcuni manifesti del 1937 e del 1939 troviamo però il nome di “Madama Elisa Guerra, Viennese” come “Direttrice e cavallerizza di Grazia”. Il programma termina con una “Mimica Equestre Operazione, che ovunque ottenne il general gradimento”. Si tratta di un estratto delle scene salienti dell’opera “Le curiose avventure di Don Chisciotte della Mancia con Sancio Pancia suo scudiere”. Precisando nel programma che “Quest’azione verrà rappresentata nel Circo con quelle decorazioni compatibili alla località”.

A confrontare il programma con quello di febbraio notiamo che il taglio è diverso e fa leva sul “genere totalmente nuovo” dello “spettacolo delle corse” sperimentato con successo nei tre anni precedenti sia nelle grandi Arene di Milano e di Firenze che nel Mausoleo Augusto di Roma. Il programma ha un taglio “sportivo” e punta quasi del tutto sulla competizione in più degli artisti che già facevano



parte del precedente programma ma con l’aggiunta della famiglia Sigierski, degli artisti Luigi Federici e Bortolo Volani, e di un giovanissimo Gaetano Ciniselli che qui fa una corsa di “quattro Jokeys sopra piccoli cavalli” assieme ad altri tre giovinetti, Gio. Battista Fiol, Gregorio Cocchi e Rodolfo Guerra. Il programma prevede corse di velocità a gara tra uomini donne e bambini, gare di roman riding (definite Giuochi di Troia) tra tre artisti ciascuno su due cavalli ed una corsa con cinque cavalli montati da Giorgio Cocchi, un esercizio che oggi viene definito “posta a cinque”, dove il cavaliere è in piedi su due cavalli e ne guida con le redini altri tre davanti. Per rendere il tutto ancora più spettacolare il Guerra innalza “diversi palloncini in Aria a Gas Idrogene” e nel gran finale il volo in aria, sempre con l’utilizzo del gas, di un uomo a “più di sei piedi di altezza, il quale quando sarà ad una certa distanza farà inchini a tutti gli astanti”.